

Cari cittadini e care cittadine, ragazzi e ragazze delle scuole, autorità, questa cerimonia vuol tener viva la memoria grazie al ricordo del nostro concittadino Ernesto Cattaneo, vittima della persecuzione e dell'odio nazifascista.

Sono trascorsi ottant'anni dal 30 marzo del 1944, giorno in cui venne prelevato dai militari di Brivio e condotto a Milano, dove venne interrogato e in seguito arrestato con l'accusa di aver fornito farina ai partigiani. Dopo un periodo di permanenza in carcere a San Vittore e nel campo di concentramento di Fossoli, Cattaneo venne portato a Mauthausen e in seguito nel distaccamento di Gusen. La famiglia ebbe sue notizie solo il 17 aprile 1945, quando ricevette un telegramma che informava che Ernesto era morto il 26 gennaio del 1945 a causa di un arresto cardiaco. Il primo agosto 1946 Ernesto Cattaneo venne riconosciuto partigiano dall'A.N.P.I. ed oggi, tutti insieme, lo ricordiamo con gratitudine e affetto in questa cerimonia pubblica proprio nel luogo dove è nato e cresciuto.

Questa ed una serie di altre iniziative ci accompagneranno alle celebrazioni del 25 aprile, perché la vicenda umana di Ernesto Cattaneo e il suo esempio sono indissolubilmente legati alla storia del nostro Paese e a quella inarrestabile volontà di riscatto morale della Nazione che si realizzò nella Resistenza partigiana e trovò compimento nella Liberazione.

Il 25 aprile del 1945 è il simbolo di un popolo che si è ribellato ad una dittatura e ha vinto. È il simbolo della presa di coscienza di chi aveva deciso di resistere. Quella data rappresenta non soltanto una liberazione, ma la ferma volontà di continuare a essere liberi. Una ricorrenza, quindi, che proprio per la situazione internazionale che stiamo vivendo viene investita di una nuova luce che le dà ulteriore sostanza: ci ricorda infatti che non potrebbe esistere la democrazia se non esistessero la solidarietà e il coraggio di spendersi per gli altri, proprio come fece il nostro concittadino Ernesto Cattaneo.

Due anni fa Olgiate Molgora divenne il terzo comune della Provincia, dopo Lecco e Verderio, a ospitare sul proprio territorio una pietra d'inciampo. Un'iniziativa molto importante, dedicata al ricordo di Paolo Carpi, che si pose l'obiettivo di fare memoria nel nostro territorio e che scegliemmo, come oggi, di condividere con gli altri comuni che ringrazio della presenza. L'idea delle pietre d'inciampo è nata dall'artista tedesco Gunter Demnig come reazione a ogni forma di negazionismo e di oblio, e con l'obiettivo di tenere viva la memoria delle vittime dell'Olocausto nei luoghi simboli della loro vita quotidiana.

“Le pietre d'inciampo parlano di storie lontane, per la maggior parte sconosciute. Parlano di persone che non hanno avuto il funerale, raccontano storie di persone che sono sparite nel vento di Auschwitz, che non hanno altro ricordo”, disse la Senatrice Liliana Segre in una cerimonia che si tenne qualche anno fa a Milano.

Ecco, posare la Pietra d'inciampo davanti alla casa delle persone deportate è un simbolico ma significativo bentornato a casa da parte di tutta la comunità.

Abbiamo il dovere del ricordo, lo dobbiamo ai milioni di persone morte nei terribili anni delle persecuzioni nazifasciste, ebrei per la grandissima parte, ma anche rom, disabili, omosessuali, dissidenti politici, persone insomma che davano fastidio. Abbiamo il dovere soprattutto di trasmettere gli ideali di chi scelse di opporsi a quell'orrore, di non girare la testa dall'altra parte pur a rischio della propria vita: i valori della democrazia, dell'uguaglianza, della giustizia e della solidarietà sanciti dalla nostra Costituzione.

Cari ragazzi e care ragazze, è a voi che vorrei affidare questo messaggio. Voi non avete fortunatamente vissuto ciò che i nostri nonni hanno visto e i sacrifici che hanno provato sulla

propria pelle. Anche su di voi, però, ricade una responsabilità importante: tocca a voi impegnarvi affinché mai più sia umiliata la dignità umana.

Vi invito quindi a ricordare e a portare nel cuore questo momento - donato a tutti noi dall'impegno dei familiari di Ernesto Cattaneo, che ringrazio, delle vostre insegnanti e di tutti coloro che hanno contribuito a renderlo possibile - non solo come un doveroso omaggio ad un nostro valoroso concittadino, ma anche come risposta all'indifferenza e all'egoismo.

Grazie di cuore